



MUSEKE

Giovani, primavera di coraggio e di speranza Pasqua, processo di educazione e di vita

Alla metà di marzo sono arrivati in Vaticano dai cinque continenti circa trecento giovani invitati da papa Francesco per un convegno di studio e di riflessione in vista del Sinodo dei vescovi (ottobre 2018) e in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Panama nel Gennaio 2019.

Con papa Bergoglio la Chiesa vuole ascoltare i giovani e incoraggiarli ad aver la faccia tosta, "ad essere coraggiosi e pietre vive di una Chiesa dal volto giovane, ma non truccato".

Certo che a volte siamo bizzarri perché siamo immersi in una cultura che se da una parte idolatra la giovinezza cercando di procrastinarla sempre più, dall'altra esclude tanti giovani dall'essere protagonisti.

Disoccupazione, solitudini, incomprensioni, mancanza di un progetto di vita, tempi dilazionati per poter formare famiglia sono ferite che attraversano le giovani generazioni facendole

sentire spesso senza futuro.

Anche nelle nostre associazioni di volontariato e missionarie siamo chiamati ad infondere fiducia: "Siate certi: Dio ha fiducia di voi, vi ama, vi chiama e vi rivolge la domanda: che cosa cercate? (Gv. 1, 38).

Non possiamo tener solo per noi Colui che ci ha cambiato la vita: Gesù!".

L'invito è a non spegnere i bagliori della giovinezza nel buio "di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per vedere il mondo è quella di smartphone o computer".

Sollecitati a "spalancare le porte della vita sull'esempio di Maria, l'invito è all'amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, per migliorare il mondo iniziando dalle realtà più vicine".

Penso che la comunità cristiana tutta debba

continua a pagina 08

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Progetti: Gateka, nuovi passi verso i bimbi disabili	02
I nostri progetti 2018	04
L'apicoltura per produrre miele e dare lavoro	05
Progetti e appuntamenti	06
Scaffale: I primi 3 obiettivi di sviluppo sostenibile	07



progetti



Dal Burundi Gateka, nuovi passi verso i bimbi disabili

Nel numero 2014 avevamo annunciato la volontà di attivare una seconda fase del Progetto Gateka di adozione a distanza finalizzato a sostenere mamme con bimbi disabili.

Gateka è un progetto nato nel 2010 dalla consapevolezza che la disabilità in Burundi rappresenta una vera emergenza che porta una famiglia a rientrare nella categoria dei “poveri tra i poveri”. Le statistiche parlano di un’incidenza della disabilità sul 4,5% della popolazione. Spesso la scelta della mamma, che noi potremmo pensare scontata, di accudire e non abbandonare il figlio disabile, porta il marito a lasciare la famiglia per costruirne una nuova fuggendo così dalla responsabilità di condividere una situazione così complessa. Questo comporta che la mamma si debba sobbarcare l’impegno di accudire da sola, oltre agli altri figli, anche un piccolo con disabilità che necessita di costanti e particolari attenzioni.

L’idea di un’evoluzione del progetto Gateka nasce anche grazie all’impegno della dottoressa Jennifer Pedersoli che, allora laureanda, nel 2014 ha deciso di svolgere la sua tesi proprio sul tema della disabilità in Burundi: “Disabilità infantile nel Burundi rurale. Il ruolo delle caregivers informali”.

Ancora nel 2014 si sono recate in Burundi due fisioterapiste volontarie bresciane, Adonella ed Eleonora, che, in accordo con Associazione Museke, hanno affiancato gli operatori locali, donando il loro tempo, la loro competenza e la loro esperienza a favore dei piccoli disabili, nella prospettiva di un progetto mirato al miglioramento della qualità della vita di bambini e ragazzi disabili. Si sono svolte dunque alcune missioni e valutazioni di fattibilità orientate alla conoscenza approfondita del contesto burundese legato alla disabilità e all’inclusione sociale, in particolare nell’area di Gitega.



Nella loro attività in Burundi, Adonella ed Eleonora hanno valutato la situazione dei nostri bimbi in adozione ed in generale dei minori disabili; hanno poi verificato la possibilità di collaborare con fisioterapisti locali, i Frati della Misericordia, belgi, che gestiscono il Centro Medico Psico-pedagogico a Mutwenzi, poco lontano dal nostro orfanotrofio. Constata l’effettiva inadeguatezza del servizio offerto dai frati,



progetti



le “nostre” fisioterapiste hanno avanzato numerose proposte evidenziando quanto fosse necessario, prima ancora di uno specifico trattamento, un accompagnamento igienico, sanitario, alimentare alle mamme ed un appoggio per la conoscenza e il rapporto da instaurare col proprio bambino. Per tale ragione Debora, una giovane assistente sanitaria, ha trascorso un periodo presso casa Museke in Gitega per analizzare il contesto locale e valutare entro quali limiti poter costruire un percorso di formazione da dedicare alle mamme con figli disabili per aiutare a migliorarne, nella quotidianità, le condizioni di vita. Si erano individuati anche dei locali da adibire a sala per fisioterapia ed incontri formativi e si era avuta la preziosa disponibilità di Eleonora a trascorrere un periodo in Burundi per attivare il progetto con il

coinvolgimento di personale infermieristico locale.

Ma il progetto, a causa della situazione socio-politica instabile di quel periodo, che avrebbe messo a rischio l’incolumità personale dei volontari, era stato momentaneamente accantonato. Attualmente si sono ripristinate le condizioni minime di sicurezza e Museke ripropone il progetto che vorrebbe vedere una sinergia di interventi tra medici specialisti per una sicura diagnosi della disabilità, terapisti

della riabilitazione, pediatri, assistenti sanitari ed infermieri.

Ci siamo dunque attivati per individuare professionisti italiani, disponibili a collaborare per la riuscita di questo progetto.

Al riguardo, grazie anche al sostegno di Fondazione Museke, a nostre risorse opportunamente accantonate ed all’aiuto che, siamo certi, tanti amici di Associazione Museke, non faranno mancare, vogliamo finalmente realizzare un centro di fisioterapia ed assistenza sanitaria, con la formazione di personale locale, a servizio non solo dei bimbi e ragazzi in adozione del progetto Gateka ma in generale di persone con disabilità nell’area di Gitega.

Giacomo Marniga



progetti



Burundi e Rwanda I nostri progetti 2018

In sede del Consiglio Direttivo tenutosi il 23 febbraio è stato deliberato:

- il progetto che il vescovo di Gitega monsignor Simone ha proposto per l'ampliamento di un refettorio che accoglie ogni giorno più di seicento ragazzi e sorge nell'area del liceo Tecnico di **Mushasha** (Burundi) A questo si accompagna un nuovo equipaggiamento per la cucina. Museke elargirà i suoi contributi in tre scaglioni con il fine di monitorare il miglior andamento dei lavori. Totale del finanziamento € 15.000.
- Osservata al momento una tranquilla situazione geopolitica in Burundi, Museke rilancia il progetto Gateka 2 nato con l'obiettivo di fornire cure fisioterapiche adeguate per i bambini disabili della zona di Gitega (Burundi) compresi quelli rientranti nelle adozioni del progetto Gateka. Questo progetto si aspetta risultati a lungo termine con la formazione nei prossimi due o tre anni di operatori locali che siano in grado di proseguire questa iniziativa in modo autonomo. Gateka 2 sarà avviato nelle strutture già esistenti nella casa Museke a **Gitega**, con il relativo adeguamento dei locali. (l'argomento è ampiamente presentato nelle pagine precedenti).
- Il progetto lavoro organizzato dal VIS e da Fondazione Museke per la formazione professionale dei nostri ragazzi usciti da Nderanseke coinvolge al momento otto elettricisti e sei muratori che frequenteranno a breve i relativi corsi.
- Continua con molto successo il lavoro di falegnameria a **Kiremba** dei nostri quattro apprendisti che hanno



raggiunto livelli di buona competenza con la creazione di oggetti e mobili veramente resistenti e molto originali.

- A casa Nazareth, sulla collina di **Mutwenzi**, (Burundi) si è reso necessario un rifacimento della cucina ormai deteriorata dall'uso e dagli anni e la costruzione di un nuovo blocco bagni.
- L'associazione Museke accoglie la richiesta avanzata da un sacerdote che lavora con la Caritas a Kigali, in **Rwanda**, e con Bonheur, infermiera fidata e conosciuta da Museke, per un sostegno di 5.000 euro all'anno per permettere a 1500 persone l'acquisto di una tessera sanitaria che garantisca l'accesso a cure e medicinali del servizio sanitario nazionale. Museke riflette sulla possibilità, a partire da questo progetto, di un progressivo ritorno in Rwanda.
- Il consiglio di Museke sta pure valutando con attenzione il progetto sottoposto da padre Leopoldo, (parrocchia di **Nyabiraba - Burundi**) relativo alla ristrutturazione di una dimora che al momento non è in grado di ospitare con i suoi servizi suore e bambini disabili o bisognosi di cure particolari, del territorio.

Nell'augurare una serena Pasqua a tutti i lettori alle rispettive famiglie, il consiglio di Museke si affida alla generosità dei suoi sostenitori per un aiuto concreto alla realizzazione dei progetti.



Cesare Lombardi



progetti



Da Cochabamba - Bolivia L'apicoltura per produrre miele e dare lavoro

Come è stato scritto sui notiziari precedenti l'associazione Museke ha finanziato il progetto "Nati per Amare" dedicato ad incrementare l'agricoltura e l'allevamento di galline ovaiole e porcellini per i campesinos dell'altipiano di Sacaba-Cochabamba in Bolivia. In quell'occasione l'agronomo Tonino Brunetti aveva ipotizzato la possibilità di introdurre l'apicoltura in quelle zone per creare opportunità di reddito e dare lavoro. Le condizioni climatiche che ad una altitudine di 2500/3000 metri sarebbero proibitive, per le api come per gli uomini, nell'ambiente mediterraneo, in Bolivia sono compensate dalla vicinanza all'equatore e ciò permette di avere un clima più mite e favorevole ad una grande varietà di fiori. La famosa eterna primavera di Cochabamba crea le condizioni per l'apicoltura anche a 3000 metri!..

Apicoltura favorita anche, cosa non da poco, dalla assoluta mancanza dell'inquinamento del terreno, dell'acqua e dell'aria, e quasi sicuramente delle malattie delle api che tanti danni stanno creando in Europa e non solo.

Nel 2016 partiva quindi il progetto "Produrre miele per dare lavoro". Una volta raccolti i fondi, grazie alla solidarietà di parecchie associazioni, il progetto è passato alla fase esecutiva. Nella zona di Larati è stato individuato un locale in posizione strategica e una volta "riconvertito" è stato adibito a laboratorio per la produzione di miele secondo le direttive della EU. Furono selezionate 24 famiglie a cui affidare lo sviluppo e la cura delle arnie e delle api e i contadini Quecha si riunirono creando una cooperativa.

Nel 2017 un volontario italiano, Roberto, esperto apicoltore, in due fasi successive, affiancava i campesinos e i loro assistenti per un corso di formazione e di posizionamento delle arnie. Siamo felici di scrivere che, a distanza di qualche mese, il primo lotto di 16 arnie si è consolidato e ha prodotto miele!

Tutte le attività programmate sono state svolte, inoltre i responsabili in loco, divenuti esperti, hanno segnalato la necessità di "recintare" le arnie per proteggerle da intrusioni di animali e hanno installato cartelli segnalanti pericolo, ben consapevoli che le api, se disturbate, possono diventare pericolose. Sono poi state fatte costruire nuove arnie da un falegname del luogo con notevole riduzione dei costi. Durante il suo soggiorno Roberto ha avuto una gradita sorpresa: i campesinos gli hanno dimostrato di avere fiducia e stimarlo. Infatti gli hanno segnalato la presenza di sciami di api selvatiche, che Roberto ha catturato ed ha insegnato a loro la tecnica necessaria per catturarli produrre miele. Infatti anche in assenza di Roberto ne hanno catturati degli altri che hanno trasferito in altre arnie e successivamente smielati, realizzando una produzione di 20Kg di ottimo miele!!

Ora Roberto ritornerà a maggio per terminare la terza fase e fare la smielatura di fine stagione.

Nel frattempo in Bolivia le difficoltà non sono mancate, l'estate boliviana è stata terribilmente secca (90 giorni senza pioggia), le api sono state soccorse con apporto di melassa ogni 10 giorni. Nonostante gli aiuti, due sciami non hanno superato la siccità, ne abbiamo comperato due nuovi.

Gran parte delle famiglie sono diventate indipendenti, la regolare visita di Cirillo e Jorghe, i responsabili in loco, è stata fondamentale per consolidare le conoscenze ed affrontare le problematiche.

Nelle scorse settimane finalmente è tornata la pioggia e il proliferare di tanti fiori, e il lavoro delle api è ripreso. A maggio 2018 programiamo la smielatura, ci aspettiamo una ottima produzione di miele!

Siamo felici di avere portato e consolidato l'apicoltura ai contadini dell'altipiano. Ora Cirillo e Jorghe stanno formando dei ragazzi, che vivono lassù, che stanno terminando il percorso scolastico, per introdurli alla apicoltura e se possibile creare due ulteriori opportunità di lavoro sull'altipiano. Se come speriamo l'idea avrà successo pensiamo di utilizzarli; entrambi daranno assistenza alle famiglie e con la supervisione di Cirillo e Jorghe penseranno al laboratorio e a mantenere in ordine i conti della cooperativa.

A tale scopo, con la cooperativa, ci siamo impegnati a contribuire con due borse di studio del valore di 1.200 \$ (50\$ mensili) complessivi per appunto due anni, finché le entrate della cooperativa non saranno consolidate. Stante altre esperienze in A. Latina si presume che in questi due anni la cooperativa si consolidi e possa auto finanziarsi con la produzione di miele e in un secondo tempo di tutti i derivati correlati.

In conclusione, grazie a Voi tutti cari Amici, il progetto prosegue, le famiglie sono sempre più consolidate nella apicoltura, la produzione di miele è avviata...e alcuni apicoltori ci hanno chiesto se potevano aumentare a loro spese il numero di arnie loro assegnate.

Ci sono ancora degli impegni da portare a termine e per questo vi chiediamo supporto: consegnare le ultime 8 arnie, pagare le borse di studio per i 2 ragazzi che stiamo formando, e continuare con l'istruzione delle famiglie qualora lo necessitano.

Ringraziamo tutti quelli che hanno creduto e contribuito al progetto secondo le loro possibilità, e chi ci aiuterà a portarlo a compimento. GRAZIE!!

*Carla Camilli, Tonino Brunetti,
Alessandra e Francesco Pesavento*

Progetti in corso



La scuola materna interna a casa Nazareth ormai funziona alla grande.

Sono consolidati i tre corsi gestiti da due insegnanti laiche e da una novizia delle suore di Nazareth.

I bambini seguono il programma ministeriale scandito dalle varie attività giornaliere, interrotte a metà mattina dalla somministrazione di una abbondante razione di cibo.



Aiutaci con:

- € 20 per n. 10 mattoni per ristrutturazione cucina Mutwenzi
- € 30 Fiches per la mutua sanitaria per 10 persone Kigali - Rwanda.
- € 50 contributo per ampliamento refettorio studenti - Gitega
- € 50 contributo per costruzione dormitorio per P. Leopoldo

Continuano

Il sostegno a distanza progetto Nderanseke
€ 300 annuali

Il sostegno a distanza progetto Gateka
€ 365 annuali

Contributo per Il latte progetto Amata
€ 50

Eventi e Appuntamenti



"Mille passi cominciano sempre da uno" dice un proverbio burundese e questo è il titolo dello spettacolo che il gruppo corale femminile Alchemiche Armonie mette in scena il **2 aprile** anche a favore della nostra associazione.

Lo spettacolo sarà infatti un viaggio musicale in cui parte sarà dedicata anche alla storia di **Enrica e di Museke**.

Museke invita tutti i suoi soci e amici ad un importante appuntamento:

giovedì 24 maggio

in occasione del terzo anniversario della scomparsa di Enrica Lombardi il Comune di Castenedolo organizza

- la *presentazione del libro sulla vita di Enrica Lombardi*
- l'*intitolazione in sua memoria di una via del paese*



Fondazione Museke e l'ATS Kiremba in collaborazione col Comune di Brescia vi invitano il **4 giugno 2018**, a partecipare all'evento di sensibilizzazione e raccolta fondi a favore dell'**Ospedale di Kiremba**. Al Teatro Sociale la compagnia teatrale Controsenso presenterà lo spettacolo tratto dalla vita della **Beata Irene Stefani**, missionaria bresciana della Consolata in Kenya nel 1930 e beatificata nel 2015. Una storia di coraggio, di fede, di carità.



Millenium Development Goals I primi 3 obiettivi di sviluppo sostenibile

Negli ultimi anni il tema della sostenibilità si è fatto sempre più dibattuto e centrale in molteplici questioni. Allo stesso modo sono diventati sempre più insistenti e dettagliati gli obiettivi legati allo sviluppo del mondo e dell'umanità elaborati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. I cosiddetti "Millenium Development Goals", gli obiettivi di sviluppo del millennio, sono stati più volte modificati e riproposti con date sempre più posticipate. Obiettivi che non sono mai stati realmente raggiunti o lo sono stati solo in parte. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta il nuovo tentativo dell'ONU di dare organicità e rigore a questi obiettivi comuni, ovvero riguardanti tutti i Paesi e tutti gli individui, e tracciare un cammino condiviso che nel 2030 dovrebbe portarci al coronamento di ambiziosi ed epocali risultati. Questo documento è stato sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU ed ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione, per un totale di 169 traguardi. Un aspetto che va sottolineato è la volontà, perlomeno espressa a parole dai rappresentanti delle Nazioni Unite, di far sì che il cammino per il raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sia realmente condiviso e comunitario, ovvero: nessun Paese deve essere lasciato indietro, in questa sfida globale non ci devono né possono essere esclusi o sconfitti.

Questo è ciò che è stato dichiarato, poi vedremo se i fatti corrisponderanno a tali intenzioni.

Risulta già evidente che lo sforzo richiesto da parte di tutti i Paesi è massiccio e complesso e che molto spesso, troppo spesso, la retorica e l'ipocrisia permeano i discorsi sullo sviluppo dell'umanità facendo perdere totalmente di vista il concetto fondamentale di "sviluppo integrale della persona", teorizzato da papa Paolo VI nell'enciclica *Populorum Progressio* del 1967. Anzi, proprio questo dovrebbe farci riflettere sul fatto che gli argomenti di cui già si discuteva allora, in un'epoca che fu caratterizzata da un grande slancio missionario e che vide il fiorire dei movimenti di volontariato internazionale, sono in gran parte gli stessi al centro dell'odierna Agenda 2030.

E allora, lasciando perdere facili polemiche, prendiamo invece questi 17 Obiettivi come un'occasione di riflessione e scopriamo insieme i primi 3:

- **porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo:** ci si riferisce in primis alle situazioni di povertà estrema, ovvero di chi vive con meno di \$1,25 al giorno, la soglia stimata a livello internazionale per descrivere la situazioni di chi non riesce neppure a garantirsi in maniera continuativa il cibo necessario alla sopravvivenza quotidiana. Oggi si stima che nel mondo 836 milioni di persone versino in queste condizioni. È bene ricordare che la povertà estrema porta con sé l'impossibilità d'accesso all'istruzione, discriminazioni e abusi soprattutto nei confronti delle donne e delle minoranze, impossibilità di progettare il proprio futuro, problemi di salute;
- **porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile:** anche in questo caso sono circa 800 milioni gli individui denutriti nel mondo, per lo più concentrati in Africa sub-sahariana e Asia meridionale. Parlare di fame oggi significa però riconsiderare dalla base come produciamo, trasportiamo, commercializziamo, modifichiamo e consumiamo il cibo. Se pensiamo che circa un terzo del cibo prodotto al mondo viene, per diverse ragioni, buttato, balza subito all'occhio l'urgenza di ripensare totalmente il nostro sistema. Ogni comunità deve godere di sicurezza alimentare, avendo accesso alla propria terra e non venendo schiacciata dalle multinazionali del cibo, colossi di quello che oggi chiamiamo "agri-business";
- **assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età:** i passi fatti in campo sanitario per quanto concerne la lotta a malattie quali il morbillo o la malaria così come all'HIV o alla mortalità infantile e materna sono stati enormi dal 1990 ad oggi. Tuttavia ancora oggi i bambini che nascono in situazioni di povertà hanno quasi il doppio delle probabilità di morire prima del compimento del quinto anno d'età rispetto ai bambini nati nelle famiglie più ricche e ciò non è più accettabile. Allo stesso modo potremmo considerare molti altri dati inerenti ai più svariati ambiti medici, ma la questione resta comunque sempre la stessa: ogni essere umano ha il diritto di accedere alle cure mediche di cui necessita, in modo che gli sia garantito il benessere fisico e, di pari passo, anche quello psicologico ed emotivo.

Anna Poli

riflettere sulla sfida educativa sapendo quanto risulti oggi più che mai ardua la trasmissione ai giovani di ciò che per noi veramente conta nella vita.

Il racconto dei discepoli di Emmaus (Lc. 24,13-35) ci fa capire che l'educazione è un cammino e che educare vuol dire introdurre al senso della realtà totale, attraverso un processo che aiuti la persona a riconoscere come vere le ragioni di vita e di speranza che le vengono proposte nella libertà. In questa epoca di "identità deboli", lo sradicamento dal passato compromette la possibilità di affrontare le sfide del presente e dell'avvenire. Senza memoria non c'è identità né profezia. Grazie all'opera educativa perseverante e integrale "la vita suscita e contagia la vita, il dono ricevuto si fa amore donato, la verità accolta e trasmessa libera e salva" (B. Forte).

È ciò che fa il Risorto con Cleopa e l'altro viandante nel quale ciascuno di noi si può identificare.

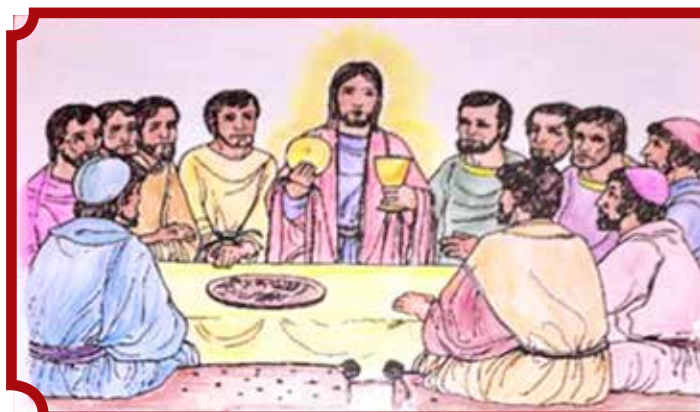
In questa nostra cultura post-moderna, tramontate le ideologie, un'altra sfida viene al processo educativo dalla penuria di speranze in grande. È scopo dell'educazione schiudere orizzonti, raccogliere le sfide e accendere la passione per la causa della verità, della giustizia e dell'amore. Gesù procede così: si fa vicino, spiega le Scritture, alimenta il desiderio, si fa riconoscere e offre ai due l'annuncio di sé, della sua vittoria sulla morte, rendendoli liberi dalla paura e provocandoli alla libertà della missione.

Questo è l'augurio che ci scambiamo: raggiunti dal Risorto possiamo essere comunità pasquali che accompagnano gli altri dalla tristezza del non senso alla gioia della vita gravida di significato.

Buona Pasqua per una vita piena di liberazione, di solidarietà e di pace.

Auguri

don Roberto



Auguri di Buona Pasqua
nella condivisione
Pasika nziza
Feliz Pascua
Joyeuses Pâques

IN MEMORIA

Il 19 febbraio 2017 ha raggiunto la pienezza della vita del Risorto

la dr.sa Claudia Tosana, di Brescia

che ha destinato per le attività di Museke la somma di € 15.000.

REQUIEM

DONA IL TUO



a Museke onlus

Cod. Fisc. 98013970177



AVVISO AI
DONATORI

In base a nuovi futuri adempimenti segnaliamo la necessità, da parte dei donatori (offerte, rinnovi) che desiderano ricevere la attestazione di erogazione liberale, di fornire al momento della donazione

il proprio codice Fiscale

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*

Grafica: *Nadir 2.0 - Ciliverghe di Mazzano (Bs)*

Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 30 del 16/09/2006

Editore: *Associazione Museke Onlus - Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)*

MUSEKE ONLUS

www.associazionemuseke.org

segreteria@associazionemuseke.org

Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257

IT37C031111123800000027499

intestati a MUSEKE ONLUS

Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA

CI TROVI SU FACEBOOK
MUSEKE ONLUS